

IL REPORTAGE

di Fausto Biloslavo
Mosul Ovest

DENTRO LA BATTAGLIA

La bandiera Isis è a 100 metri
A Mosul si lotta casa per casaL'esercito iracheno assalta in forze l'ultimo manipolo
di jihadisti annidato tra gli stretti vicoli della città vecchia

La bandiera nera sventola a meno di 100 metri, sulla città vecchia, ultima ridotta dello Stato islamico a Mosul ovest. Si vede bene dal foro nel muro utilizzato da un cechchino della polizia federale per sparare al nemico. Sul tetto della postazione in prima linea si scatena l'inferno. La foschia del mattino si è dissolta da poco e le truppe irachene sparano all'impazzata. Il mitragliere con la cartucciera attorno al collo si alza oltre il parapetto per investire di sventagliate le bandiere nere. Pochi secondi e tira giù la testa per non venir colpito. Come si abbassa inizia a sparare un altro agente del 5° battaglione, Nuqba, le truppe d'assalto della polizia federale. In ginocchio con il kalashnikov infilato in una feritoia vuota metà caricatore. Per aumentare il volume di fuoco un giovane veterano della battaglia di Mosul si sporge con il lanciaraizoni Rpg in spalla. I poliziotti antiterrorismo ci urlano di tenere la bocca aperta per attutire l'effetto del colpo sui timpani. Un attimo per prendere la mira e il razzo parte in una nuvola di fumo esplodendo sui tetti di fronte, dove sono annidati i seguaci del Califfo.

Dalle postazioni jihadiste rispondono al fuoco con la stessa forza e determinazione. «Siamo a 35 metri dalla città vecchia sull'angolo ovest della linea d'avanzata - spiega nella casamatta sul tetto il maggiore Abd Sajid Raed - Talmente

Nel cuore della città vecchia spicca il minareto che pende, come la torre di Pisa, della moschea Al Nuri. Il luogo simbolo dello Stato islamico dove Abu Bakr al Baghdadi proclamò il Califato nel luglio 2014.

Per le truppe irachene, che sarebbero arrivate a 200 metri, conquistare Al Nuri significa vincere la battaglia di Mosul.

Negli ultimi giorni di avanzata il 5° battaglione ha subito cinque perdite ed 11 feriti. La

postazione di 110 uomini è talmente avanzata che i feriti vanno evacuati a braccia per un chilometro fino alla stazione dei treni. L'unica strada è minata e sotto tiro delle bandiere nere.

L'unità in prima linea ha chiesto giubbotti anti proiettili degni di questo nome e sono arrivate delle copie cinesi, che la truppa rinforza in maniera artigianale. Gli ufficiali scuotono la testa sconsolati: «Noi in

prima linea a combattere e morire. E qualcuno a Bagdad che dovrebbe occuparsi di rifornirci che ci manda questa roba». Al secondo giorno in prima linea le esplosioni vicine o lontane diventano routine. Nel pomeriggio, però, lo Stato islamico ci bersaglia con tre colpi di mortaio, che piombano sulla casa davanti. Le esplosioni fanno tremare le pareti e gli uomini cominciano a rispondere furiosamente al fuoco. Una squadra piazza un mortaio nel giardino e tira granate da 60 millimetri sulle bandiere nere.

«Sono nella casa di fronte» sussurrano a bassa voce due agenti speciali saliti di corsa su un tetto. Il primo con una fasciatura che gli avvolge il gi-



I FERITI

Vengono portati a braccia per un chilometro sotto il fuoco delle bandiere nere

nocchio spara raffiche di kalashnikov in tandem con il secondo armato di mitragliatrice come Rambo. Altri uomini sono leggermente feriti, ma non mollano il fronte: un capitano ha la testa bendata e l'infermiere dell'unità mostra la coscia sfregiata da una scheggia. Gli uomini del 5° battaglione, nei momenti di pausa buttati sul pavimento dove dormono su materassini, pensano alla famiglia. «Guarda questo è mio figlio Daniel - spiega il tenente Hassan Kazhim Faraj mostrando un breve video - Ha 6 mesi e dice baba (papà), baba. L'ho visto solo per quattro giorni, ma tutti i bambini di Mosul sono come mio figlio. Combatto per liberarli da Daesh, il nemico numero uno dell'Irak e del mondo».

www.gliocchidellaguerra.it

LE ARMI CREPITANO SUI TETTI

Lanciarazzi, kalashnikov e mitra, ma i soldati senza giubbotti antiproiettile

vicini a Daesh (lo Stato islamico), che usiamo spesso le bombe a mano». L'obiettivo della sua unità è conquistare la strada principale che segna l'inizio di «qadima», come gli iracheni chiamano l'antica Mosul. Un labirinto di viuzze dove si può entrare solo a piedi per stanare le bandiere nere. Il maggiore Raed, assieme al 3° battaglione, sta preparando l'ennesimo assalto casa per casa, che dovrebbe scattare nelle prossime ore.



il commento

QUELL'EPICO ASSALTO FINALE
SIMBOLO DI TUTTE LE VITTORIEdi **Giordano Bruno Guerri**

La battaglia in corso a Mosul è, militarmente, uno scontro insignificante fra qualche centinaio di dispersi/esaltati e un esercito che li circonda senza scampo. Ma ha un significato enorme dal punto di vista politico e umano per noi, che da troppo tempo subiamo il terrore dell'Isis. Il nemico che mette le bombe nelle nostre discoteche, che investe con i tir la nostra gente assediata in festa, che ogni giorno ci costringe ai controlli negli aeroporti, che ci fa temere a ogni viaggio, quel nemico sta per essere vinto nella sua capitale. Non per questo cesserà il pericolo, anzi c'è da temere una ritorsione: sono gli eventi che riguardano le strutture della società a determinare i grandi cambiamenti nel lungo periodo, le battaglie decidono solo per un breve periodo il corso della storia.

Quello di Mosul dunque non è uno scacco matto, anche se tutti noi proveremo una sensazione di epico trionfo quando vedremo le truppe in divisa entrare nella roccaforte distrutta, la sconfitta negli occhi dei prigionieri, una bandiera amica sventolare là dove fino a un minuto prima si annidava il terrore. È l'emozione che i vincitori hanno sempre provato - in ogni luogo, in ogni tempo - al momento dell'assalto finale di una vittoria anche soltanto simbolicamente decisiva. Simbolo della Seconda guerra mondiale è la bandiera sovietica che un soldato russo issa in cima al Reichstag tedesco nei primi giorni del maggio 1945, in una città completamente distrutta. Hitler si è ucciso il 30 aprile, la battaglia di Berlino è costata 135mila morti ai sovietici, 125mila all'esercito tedesco, più 95mila civili: ma il ricordo che ogni generazione ne sarà per sempre è quella bandiera trionfante, che pure porterà altri lutti, altri pericoli. Potremmo fare molti esempi del

genere. La battaglia di Poitiers, nel 732, che fermò l'invasione musulmana; la caduta di Costantinopoli e la fine dell'impero Bizantino, nel 1453; la battaglia di Yorktown, che concluse la Rivoluzione americana nel 1781; la battaglia di Stalingrado del 1942-43, con il suo lungo assedio e il suo milione e mezzo di caduti, secondo alcuni computi. Per non trarritarci troppo, meglio fare un salto indietro di 25 secoli, eccoci a Maratona.

Sfido a ricordare - esattamente e subito - chi, e per che cosa, si combatteva. L'ho dovuto ripassare di recente con mio figlio in quinta elementare, e entrambi ci siamo emozionati poco alle vicende degli ateniesi, degli opliti di Platea, di Dario il Grande, dei generali Altagerne e Milziade. Però ci siamo entusiasmati in una oia che avrebbe commosso Minerva quando, alla fine della storia, l'emerdromo Fidippide parte di corsa per dare la notizia agli ateniesi, e corre per 42 chilometri morendo subito dopo, sfinito. Il messaggero Fidippide, un semplice soldato in quella battaglia che ha cambiato la storia, è tutto quello che ci resta del ricordo, dell'importanza di Maratona, tanto che ancora lo celebriamo in tutto il mondo, ogni giorno. È lui, una figura forse leggendaria, il vero vincitore, con il suo grido *Nenikékamēn* (Abbiamo vinto, ndr). Perché noi, spettatori di ieri, di oggi e di domani, abbiamo bisogno di simboli, di un logo o di un suono che ci emoziona e ci aiuti a ricordare. Chi sa quale sarà, a Mosul, quel simbolo. Ma soprattutto speriamo che sia un segno definitivo, finale. Tutti abbiamo in mente un altro segno, che sembrava la liberazione da un incubo, il vicino: la statua di Saddam Hussein abbattuta il 9 aprile del 2003. Ci sembrò la fine, invece era l'inizio di un nuovo incubo.

@GBGuerri

UN CAMPO DI BATTAGLIA

Nella foto in alto la bandiera nera dell'Isis sventola sulla città vecchia di Mosul. Sopra immagini di due soldati iracheni impegnati nel conflitto per la conquista della roccaforte dell'Isis. Nelle altre immagini gli sfollati di Mosul

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI
LA NAVIGAZIONE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE
DIR. GEN. PER I SISTEMI DI TRASPORTO AD IMPANTATI FISSI ED IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
Gestione Governativa FERROVIA CIRCUMETNEA
Via Caronda 352/A-195123 Catania - Italia -
Telefono 095541111, telefax 095431022.

AVVISO DI GARA
La Gestione Governativa della Ferrovia Circumetnea, con sede in Catania, ha indetto gara a procedura negoziata aperta per l'affidamento della "FORNITURA TITOLI DI VIAGGIO MAGNETICI E SUPPORTI CSC PER ABBONAMENTI" - C.I.G. 70121222A. Il valore dell'appalto è pari ad € 100.000,00 (euro centomila/00). IVA esclusa, trattandosi di mera fornitura non sono previsti oneri per la sicurezza per i rischi da interferenza. L'appalto avrà la durata di mesi 36 decorrenti dalla data dell'ordinativo principale e, comunque, ad esaurimento dell'importo stimato di € 100.000,00 assunto quale valore dello stesso. Le offerte dovranno pervenire entro il 07/04/2017 ore 12.00. La gara verrà aggiudicata, con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95 comma 4 del D. Lgs. 50/2016, determinata mediante offerta di prezzi unitari. Tale criterio viene applicato ai sensi del medesimo art. 95, comma 4, lettera c). I documenti di gara sono visionabili e scaricabili dal sito www.circumetnea.it. Responsabile del Procedimento: geom. Vincenzo Elenito. IL DIRETTORE GENERALE
Dot. Ing. Alessandro Di Graziano

C.U.C. (Centrale Unica di Committenza)
Comuni di Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, S. Croce sull'Arno, San Miniato
Avviso bando di gara
Si indaga gara, mediante procedura aperta svolta in modalità telematica con aggiudicazione a favore dell'offerta con il criterio del minor prezzo, per l'affidamento della fornitura di derrate alimentari per la Ristorazione dei Servizi Educativi e Scolastici del Comune di San Miniato suddivisa in due Lotti. Lotto 1: "Generi alimentari vari" - CIG [696248361]. Lotto 2: "Prodotti ortofruticoli biologici freschi e secchi" - CIG [69625038E]. Durata fornitura: dal 01/03/2017 al 31/03/2019. Importo complessivo dell'appalto € 537.696,00 (esclusa IVA). Termine ricezione offerte: 24.03.2017 ore 12.00. Apertura: 24.03.2017 ore 15.00. Documentazione disponibile su <https://start4.toscana.it/it/>. Il responsabile C.U.C. (Dot.ssa Patricia Nuzzi)

VISIBILA
il Giornale
MILANO Via Senato, 8
TEL 02 3658 6750 - FAX 02 3658 6774
info@visibila.eu - www.visibila.eu